

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

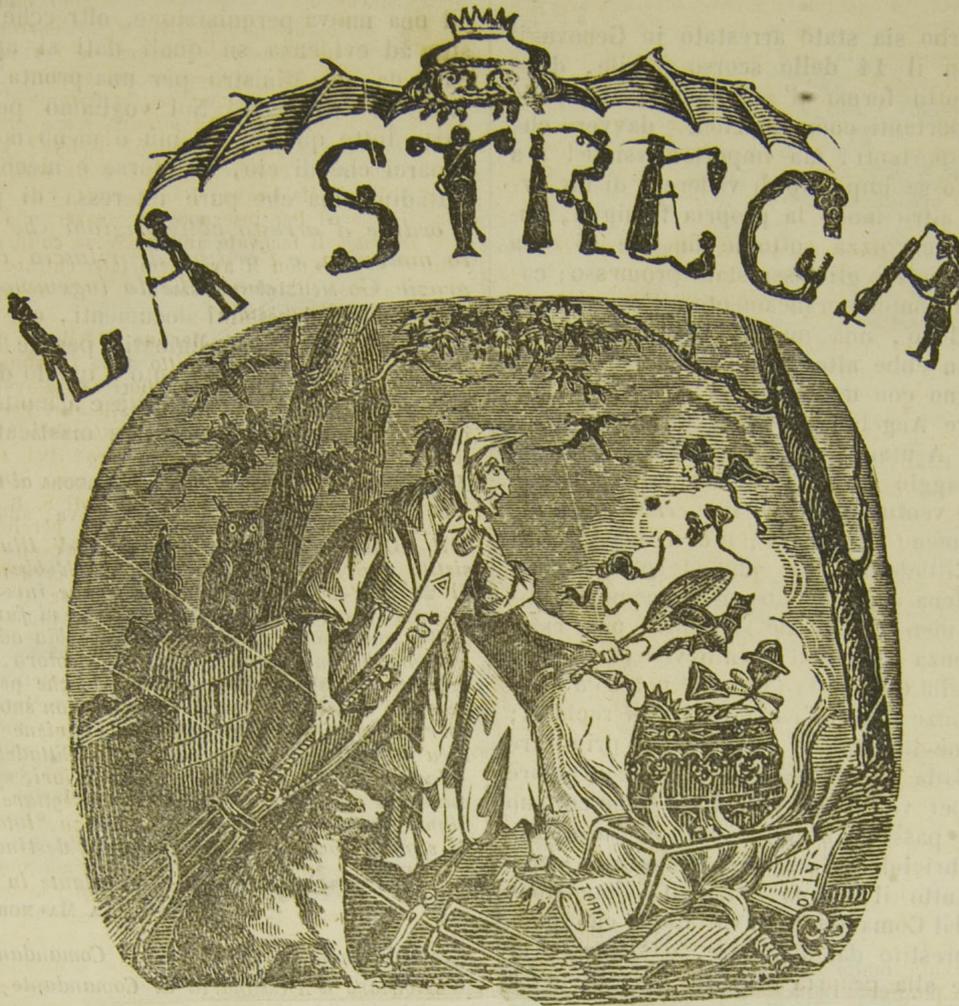
A quest'Ufficio si
 distribuisce la VOCE
 NEL DESERTO al Lu-
 nedì e Venerdì. Ca-
 dun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammontare
 del trimestre (Lire
 nuove 4. 50), ritirando il *Buono*
 equivalente eman-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.



I Signori Abbuonati, ai quali scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo per non soffrir ritardo nella spedizione.

Nel Numero venturo daremo una **CARICATURA** e un **Articolo sull'OSPEDALETTO**.

LA SERA DEL 14 MAGGIO!!

Chi non ha veduto la fraternizzazione dei Bassi Ufficiali della Guardia Nazionale con una porzione dei Bassi Ufficiali di tutti i Corpi attualmente di guarnigione a Genova, può dire francamente di non aver mai visto cosa più bella al mondo... Vedere, per Dio, riuniti insieme i due elementi più potenti di una Nazione, udirli come altrettanti fratelli a favellare dei loro dolori, delle loro speranze!... Uniti in santo vincolo d'amore, vederli ora a stringersi la mano, ora a far giuramento di eterna amicizia!... Son certe cose, lettori miei, che allargano il cuore di un buon liberale e che fanno stringere nelle spalle tutti i furiosi reazionari che amanti di pescare nel torbido vorrebbero vedere Civica e milizia in lotta, per far la parte del *terzo che gode*... La sera del 14 Maggio resterà lungamente impressa nell'anima di chi desidera l'UNIONE e il bene della patria... Nell'Unione sta la forza, e noi abbiamo bisogno di forza e di unione... I tempi che corrono sono difficili... I nemici che ci circondano, sono molti, sono vecchi e perciò maliziosi... Essi contano secoli di vita, e noi bamboli non contiamo

che soli tre anni! I passati avvenimenti devono a quest'ora aver aperto gli occhi anche agli stessi ciechi. Che cos'è il militare? È il soldato della patria... Che cos'è il Civico? È il soldato della patria... Son dunque una sola cosa; un solo interesse deve muoverli, una sola speranza animarli, un solo amore riunirli, l'AMORE DELLA PATRIA. Sull'altare della fratellanza si spengano gli antichi odii, si sacrificino le male intese discordie... Davanti al bene comune deve tacere ogni passione... Se noi abbiamo dei dolori, anche la truppa ne ha la sua parte... Se noi sdegnati ripetiamo i nomi di Custoza e di Novara, credete, o lettori, che la truppa non li ripete certo ridendo!... Anche in altri tempi apparentemente più felici di questi, si fraternizzava da noi coll'armata: anche allora si facevano dei giuramenti, sui quali seppero trarre un velo i nostri nemici... Ma ora, viva Dio, la politica educazione è progredita d'assai, e al tristo lume dei fatti abbiamo potuto ravvisare il VERO, in tutte le sue forme; siamo insomma giunti al punto di chiamare le cose col loro proprio Nome... La fraternizzazione del 14 Maggio, compita sul funebre convoglio del defunto Furiere BRUSICH, valoroso soldato del non meno valoroso Battaglione Real Navi... sia pei superstiti segnale di VITA! I nostri nemici forse ridendo diranno che noi fraternizzammo sulle zolle di un Cimitero, ma noi risponderemo loro che il Vespro Siciliano contro l'oppressore straniero, si giurava, si sacramentava sulle arche dei morti, sulle Tombe dei padri defunti e fu fatto!... EVVIVA L'UNIONE!... EVVIVA LA FRATELLANZA! Viva la Guardia Nazionale! Viva l'Armata!

**La detenzione e la liberazione
del Colonnello Ardoino.**

Con che bel garbo sia stato arrestato in Genova il Colonnello Ardoino il 14 dello scorso Aprile, dopo averlo chiamato sotto forma d'amicizia al Comando di Piazza per importanti comunicazioni (davvero che non erano solo importanti, ma importantissime!) a fargli; come gli fosse impedito di vedere o di far avvertire in nessun altro modo la propria famiglia, anche passando colla carrozza sotto le finestre di casa sua, e malgrado che ciò gli fosse stato promesso; come gli fosse fatta contemporaneamente all'ora del suo arresto, o poco dopo, una minuta perquisizione in casa, la quale non ebbe altro risultato che di far rimanere San Martino con un palmo di naso; come accompagnato da tre Angeli Custodi da lui inseparabili (due Zeffiri e un Ajutante di Piazza) fosse scortato in tutto il suo viaggio sino alla Cittadella d'Alessandria, dove rimase ventinove giorni in *ricreazione*; son tutte cose più o meno conosciute, più o meno divulgate. Come in Cittadella fosse chiuso sotto doppio chiavistello e catenaccio (precisamente come lo dipinse la *Strega*, meno le catene) e sotto una rigorosa vigilanza, senza aver mai potuto vedere il volto del Comandante della Cittadella (fuorchè una sola volta e dopo molte istanze) per affacciargli i suoi reclami; senza poter mai nè leggere nè scrivere nei primi tre giorni e mezzo dalla sua detenzione, nè conversare con anima viva per venti altri giorni, fuorchè col suo carceriere e colle passere che venivano a beccare sulla sua inferriata le briciole del suo pranzo frugale; senza ricevere mai in tutto il tempo della sua detenzione altre gentilezze dal Comando della Cittadella che qualche libro ad prestito dal Maggiore, e senza poter nemmeno scrivere alla propria consorte nell'idioma a lei nativo, lo Spagnuolo, anche questo si saprà da molti, ma non è il più che importa, sebbene importi moltissimo per far vedere come si tratti dal Ministero un Tenente Colonnello, solo perchè è tenuto per liberale, mentre si rilasciano in libertà dal Consiglio di Ammiragliato, Generali, Quartier Mastri di Cavalleria, Colonnelli ec. ec. colti in flagrante atto di grassazione, d'aggressione a mano armata e di saccheggio, perchè appartenenti al partito dell'ordine. È forse inutile anche il dire come la speranza di trovare il Colonnello Ardoino capo di qualche gran cospirazione, di qualche setta, di qualche società segreta o che so io, sia andata in fumo, malgrado le diligenti perquisizioni operate in sua casa, non avendo potuto provar altro se non che non congiura, che non vuol congiurare, e che ove mai lo volesse, avrebbe bastante coraggio per congiurare all'aperto e non nelle tenebre. In ultimo non evvi neppur bisogno di raccontare, come all'indomani dell'arresto d'Ardoino, uno sconosciuto s'insinuasse di buon mattino in sua casa, fingendo d'essere a parte dei suoi segreti e consigliando la di lui moglie a nascondere bene quelle tali carte ch'essa sapeva! Simili fanciutlaggi d'una Polizia che si maschera così male e che crede di giungere alla scoperta d'una congiura immaginaria creandola col frugare nei registri della lavandaja o facendo delle domande suggestive ad una donna, mostrano abbastanza la debolezza degli argomenti su cui si fonda COLUI che deve ricorrervi con una mala fede così grossolana. Questi fatti si illustrano e sentenziano abbastanza da per sè, appena la pubblica voce se ne impadronisce, senza bisogno che la stampa vi concorra. Chi manda un Zeffiro o qualche dilettante d'istrumento a fiato,

a simular la parte dell'amico per consigliare di nascondere quelle tali carte sospette, per concludere poi dalle risposte, se veramente ve ne siano, e disporsi ad una nuova perquisizione, oltrecchè si degrada, mostra ad evidenza su quali dati si appoggi l'ordine dato da un Ministro per una pronta e severa detenzione in Cittadella! Noi vogliamo perciò lasciar da parte tutto questo, già più o meno noto, per non occuparci che di ciò, che forse è meno alla notizia dei Cittadini, ma che pure interessa di più che vi sia, l'ordine d'arresto colle ragioni che apparentemente lo motivano, e l'ordine di rilascio colle altre belle grazie Costituzionali che lo ingemmano. Tutti e due sono due curiosissimi documenti, che meritano d'essere conosciuti ed esaminati; perchè hanno il merito della novità, che congiunto a quello dell'eccentricità, può serbarli all'immortalità e a molte altre desinenze in A'. Eccoveli: leggeteveli e masticataveli!

Lettera del Gen. ALESSANDRO LA MARMORA al Colonnello ARDOINO.
Genova, addì 12 aprile 1851.

Il Ministero informato come la S. V. Illustrissima abbia assistito e preso parte al Pranzo, ch'ebbe luogo in Sestri, il dì 25 dell'ora scorso marzo, e che invece di protestare ai discorsi, e brindisi repubblicani, che vi furono fatti, come la di lei condizione all'imponesse, v'abbia aderito, poichè il di lei nome è compreso fra le firme di coloro, che si sono appositamente sottoscritti in un giornale, che professa principii avversi all'attuale sistema di governo, con suo dispaccio degli 11 corrente aprile N. 85 (Gabinetto) viene di ordinarvi, che Ella venga posto agli arresti nella Cittadella d'Alessandria.
In esecuzione di tali ordini superiori, spiacente! non posso esimermi dall'incitarla a tosto consegnare la di lei spada al Signor Aiutante Maggiore di Piazza, tutore del presente, e di seguirlo per la di lei incontrata destinazione.

Il Maggior Generale Comandante la Divisione Militare
Firmato LA MARMORA.

Comunicazione del Gen. LOVERA Comandante Interinale della Divisione d'Alessandria al Comandante della Cittadella pel rilascio d'Ardoino.

Alessandria, li 15 maggio 1851.

Il Signor Nicola Ardoino, Luogotenente Colonnello nelle truppe Lombarde, attualmente agli arresti in codesta cittadella, essendo stato per Regio Decreto, firmato il 12 corrente mese, dispensato da ogni ulteriore servizio, senza conservazione di grado e senza uso della divisa militare, salvo il diritto che gli potesse competere, ciò che il Ministero della Guerra si riserva di appurare, io prego V. S. Ill.ma di far nota al Signor Tenente Colonnello predetto questa Sovrana risoluzione, statami partecipata con dispaccio del detto Ministero in data 12 corrente N. 5634, Divisione personale, provvedendo ad un tempo a che il medesimo sia posto senz'altro in libertà.

Gradisca ecc.

Firmato all'originale il Comandante Interinale la Divisione
Maggior Generale LOVERA.

E per copia conforme e d'ordine superiore l'Aiutante Maggiore della Piazza
Firmato CALABAILA.

Ecco dunque spiegato con questi due documenti ufficiali il motivo dell'arresto e del rilascio dell'Ardoino, e il grande mistero (veramente mistero in tutta la forza della parola) della sua detenzione in Alessandria. Non è dunque perchè abbia cospirato, perchè abbia tradito, perchè abbia minacciato insomma la rovina dello Stato o l'esistenza dello Statuto, come volevano i benevoli, ma solo perchè è intervenuto ad un pranzo in cui si son fatti dei brindisi! L'accusa è proprio condotta così a proporzioni microscopiche, e valeva proprio la pena d'una perquisizione minutissima, d'un arresto fatto con tanto sussiego, e di un tentativo di sorpresa fatto dall'incognito amico per quelle tali carte! Noi abbiamo voluto notare appunto in corsivo i punti più salienti dei due biglietti, per metterne in piena luce tutto il merito. La lettera di La-Marmorà

CHI RIDE E CHI BESTEMMIA!



Il nuovo patto di fratellanza del 14 Maggio al Cimitero di Staglieno.

comincia col parlar di *discorsi*... ma chi è che ha mai pronunciati *discorsi* in quel pranzo, a meno che non siano stati pronunziati nella testa di Zebedeo I? Furono fatti dei brindisi puri e semplici; nulla più e nulla meno! La lettera aggiunge che questi brindisi erano Repubblicani. Vi era forse qualche evviva alla Repubblica? No. Vi erano benissimo degli evviva ad uomini Repubblicani, ma ciò non prova (almeno legalmente, intendiamoci bene) che in quelli evviva vi fosse una professione di fede repubblicana. Ove però potesse anche ciò contestarsi, dove si lascia il Codice? Il Codice? Quel maledetto Codice? E notate bene che a questo proposito non ricorriamo già al Codice penale comune, ma al Militare, il quale pure va d'accordo collo Statuto come un flauto con una campana, e che pure al libro 3. tit. 1. Capo 1. Art. 143 stabilisce che *per pronunciare la detenzione contro di un Ufficiale saranno competenti i Tribunali Militari o misti*. Vuol dir dunque che posto vi fosse stato un delitto in quei brindisi (bella forza davvero! un Governo che si spaventa dei brindisi!) la competenza di giudicare e condannare il Colonnello Ardoino spettava tutta ad un Tribunale *militare o misto*, non mai al Signor Alfonso Bomba-La Marmora, il quale intende di farcela a un tempo da legislatore, da Giudice e da parte... Segue poi la terza ragazzata, quella cioè dove si tenta di dedurre una prova dell'accusa dal colore del Giornale in cui era inserita l'adesione a quei brindisi. Oh! sta a vedere che d'or innanzi un Militare prima di metter due righe in un foglio, dovrà far due anni di studi di ottica per conoscer bene il colore d'un Giornale e tutte le gradazioni dell'iride politica! Se Ardoino avesse invece inserito una lettera sulla *Strega* contro Mazzini, gli si sarebbe fatto un delitto d'essersi servito d'un Giornale che come l'intende La-Marmora, *professa principii avversi all'attuale sistema di Governo?* Lo si sarebbe fatto partire per la di lui *incontrata destinazione* (frase molto elegante e di calibro bombo) d'Alessandria?

Ora l'esame d'un documento è finito; ci resterebbe da fare quello del secondo, in cui collo stesso metodo autoeratico si dispensa il Colonnello Ardoino da ogni ulteriore servizio, ma il Giornale è piccolo e bisogna limitarsi. Ne parleremo, se potremo un'altra volta, e lasceremo che vi arzigogolino sopra i lettori, sciamando solo: Ardoino è Genovese!

GHIRIBIZZI.

— Ci sono dei maligni che si divertono a buccinare che la *Strega* pizzica volentieri la Guardia Nazionale... Ma, Dio benedetto!... Se domani un Tenente, un Milite, un Tamburino fa una castronata e che la *Strega* pulitamente la racconti, si potrà dire che la *Strega* intenda di attaccare la Guardia int'ra?... Questo sarebbe un ragionare colle ciabatte... Eh, cari maligni, voi finirete per guastarvi lo stomaco, e per crepare di bile... Amen.

— La *Gazzetta di Genova* che aveva prima della *Strega* la notizia dell'infornio (per l'asinità del Q. M.) accaduto a bordo del *Governolo*; ha aspettato a pubblicarla sino all'indomani dell'annuncio della nostra lettera, quando vide cioè di non poterla tenere più a lungo celata. Che buona fede, non è vero? Che sollecitudine in ragguagliarci della sorte dei nostri marinai! Le son proprio cose, che per farle, non ci vuol meno che essere Giornale Ufficiale.

— Il *Cattolico* ha cessato col *Mese*... Un mese che dura sei giorni comincia ad essere piuttosto allarmante... Possiamo però assicurare i nostri lettori che Fabio sta bene, e che Vagnozzi passeggia.

— Un'acconna, pochi giorni or sono, vedendo passare un militare, chiedevagli l'elemosina colla solita frase: *Pregherò Id-dio per l'anima vostra*. Il militare metteva tosto mano alla borsa e gli rispondeva... *Buona donna, io vi ringrazio; pregate piuttosto perchè Dio cangi la testa a Pio IX e sarà meglio*... Alcune persone presenti plaudirono di cuore al militare.

Anche la *Strega* si raccomanda alle preghiere di tutti, affinché scongiurino che sia cambiata la testa al Papa-Re. Non c'è altro rimedio...

POZZO NERO.

— I Frati progrediscono a rompicollo... Pochi giorni or sono, il Guardiano della *Pace* per penitenza costrinse due giovanotti Frati a mangiare in mezzo al Refettorio, col pretesto di castigarli di una mancanza al Coro... Frate Guardiano!... Noi non sappiamo se in questi giovani voi abbiate voluto condannare, la mancanza al Coro, oppure la mancanza di coda, perchè sono conosciuti per liberali... Guardiano!... guardatevi!... Uno di questi giovani cagionevole di salute o troppo sensibile all'umiliante penitenza trovavasi attualmente ammalato assai gravemente... Guardiano!... vi ripeto... guardatevi... Può venire un giorno in cui i vostri *sudditi*, i vostri *schiavi*, non solo vi mandino a mangiare in mezzo al Refettorio, ma vi mandino invece a tener compagnia al gatto... Tutti i tempi vengono...

Il Sottoscritto ANTONIO FRUGONE Chitarraro del Civico Istituto di Musica, previene i suoi concittadini professori e dilettanti di musica, ch'egli rimette nella loro primiera bontà VIOLINI, VIOLONCELLI, CHITARRE ec. rotti, danneggiati o resi inservibili. Li invita quindi a volerlo onorare dei loro comandi in tale sua qualità di Ristoratore di Istrumenti musicali. L'autorevole certificato del celebre Professore Camillo Sivori e di altri distinti Professori, che lo hanno onorato di loro commissioni a tale riguardo, devono bastare a raccomandarlo al Pubblico.

Il suo negozio da Chitarraro è posto nel Vico che dalla Piazza CAMPETTO conduce alla CHIESA DELLE VIGNE Num. 422, dove tien pure un assortimento di corde armoniche, archi da Violino o da Violoncello e Chitarre, scagnetti, cordiere ecc. il tutto a prezzi discreti.

ANTONIO FRUGONE.

In appoggio a quanto abbiamo dichiarato nel Numero scorso, relativamente al Signor DEFERRARI Banchiere dei Sali, pubblichiamo oggi la stessa sua lettera, che non abbiamo allora potuto inserire per mancanza di spazio. Estranei affatto all'Articolo che le ha dato origine e lascianone tutta la responsabilità a chi ne è l'autore, (FIRMATO IN STAMPERIA) ci compiaciamo di rendergli giustizia.

SIGNOR DIRETTORE,

Stavo quasi per credere, Signor Direttore, che nella compilazione dell'articolo che mi riguarda, da V. S. inserito nel N. 55 del suo Giornale, Ella avesse preso un abbaglio, poichè son già tre anni circa che io non sono più Banchiere dei Sali di smaltimento, ma avendo osservato che Ella accenna alla data del 1848 le dirò che per quei pochi mesi che io fui a quell'impiego, l'ebbi sempre esercito, non come un Baschià, ma onoratamente, e come si conviene ad un impiegato subordinato ai Capi immediati da cui dipende: ed in fatti il Signor Direttore delle Gabelle, con sua lettera del 1.º Marzo 1848 N.º 94 di cui le accludo copia, mi preveniva di avere i facchini del Magazzino sporti dei riclami perfino a S. M. e al Dicastero delle Finanze, quali riclami essendo stati riconosciuti mal fondati, mi ordinava di severamente ammonirli, minacciandoli di severe misure contro di essi, nel caso si permettessero di ciò eseguire altra volta; e questa è la prima risposta che ansiosamente desiderano di avere i facchini, di cui è fatto cenno nel succitato di lei articolo. Unisco pure, non già un Uka-e, ma un semplice mio avviso ai Gabelotti, col quale, d'ordine del Signor Direttore, partecipavo ai medesimi il prezzo di camallaggio stabilito dal medesimo con lettera del 4 Luglio 1848 N.º 426, di cui le unisco copia. Ella osserverà dal contenuto della medesima che atesi gli atti d'insubordinazione ed insolenze commesse in particolare dai due facchini Fereccio e Campanella, promotori di tutti i disordini, mi era stato ordinato di licenziarli, ma nol feci per commiserazione alle loro famiglie; e questa è altra risposta. Ad onta di ciò persistendo i facchini suddetti a credermi autore della tariffa sul camallaggio, e che di mio arbitrio, tutto che in vigore da tre anni, io potessi annullarla, non ristarono dalle loro insensate pretese, e quantunque io non avessi più nulla di comune con essi, si permisero non per tanto di venire ad insultarmi persino nel mio ufficio, per cui fui costretto di sporgere contro di loro formale querela al Fisco, di cui pure le accludo copia, e con sentenza delli 19 Ottobre 1850 vennero condannati a 15 giorni di carcere.

E questa è pure la risposta di cui sono ansiosi i facchini, e che io prego la di lei compiacenza a voler inserire nel prossimo numero del suo Giornale, a norma della legge, e con la più distinta stima me le protesto

Genova li 11 Maggio 1851.

Di V. S.

Dev. Servitore
DEFERRARI.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

SOCIETA' DEGLI OPERAI DI GENOVA

I socj sono invitati a radunarsi domani per procedere a deliberazioni importanti, fra cui sarà la principale quella della formazione di un conservatorio d'arti e mestieri.

Il Segretario — E. ROSSIGNOLI, Pittore

Tipografia Dagnino.